

LA ZECCA DI MESSERANO SI È CONTRADDISTINTA PER LA PRODUZIONE DI MONETE FALSE E CONTRAFFATTE. ECCO UN'ALTRA SUA PROBABILE EMISSIONE.

UNA MONETA INEDITA DI MESSERANO

Nel 1867 Camillo Brambilla¹ pubblicò, tra le altre, una piccola monetina anonima (fig. 1) così descritta:

D/ (dal basso a sinistra) ... ALIS · TEGIT

Busto drappeggiato a destra

R/ SI · ROSTRO · FERIT ·

Aquila coronata stante di fronte con le ali aperte e la testa rivolta a sinistra

«Il quattrino di puro rame», commentava Brambilla, «fu da me collocato nella serie di Masserano, ma applicandovi un buon punto interrogativo, perché la mancanza assoluta di nomi nella leggenda, e di speciali indicazioni nel tipo, lasciano desiderare i più ordinarii elementi di una giudiziosa attribuzione.

Nel diritto vi è una testa a destra assai ben disegnata con lunghi capelli arricciati, e mustacchi siccome vedonsi in monete del secolo XVII. Il rovescio offre un'aquila coronata, stante che guarda a sinistra e con le ali spiegate. La leggenda continuata dal diritto al rovescio suona: ALIS TEGIT = SI ROSTRO FERIT. Prima della parola ALIS vi era qualche lettera, che per mancanza dell'esemplare non è riconoscibile, credo vi fosse un'ET, che aggiunto al motto gli desse compimento e maggior armonia. La leggenda è molto singolare, e pel suo significato tornerebbe applicabile a molti signori e feudatari italiani, che usavano volentieri il motto SVB VMBRA ALARVM TVARVM intorno all'aquila, confidando nell'appoggio imperiale per continuare nelle pericolanti signorie, e nelle rovinose gare, che insanguinarono per sì lungo tempo la penisola, e ne deturpano la storia.

Assegnata questa monetuccia al secolo XVII, cui pare appartenga indubbiamente, rimane precipua guida di più determinata attribuzione, l'effigie che vi sta scolpita, e che raffrontata con più monete, e disegni di quel tempo, trovai molto analoga al busto, che sta sulle monete di Francesco Ludovico Ferrero-Fieschi terzo principe di Masserano, nato il 24 gennaio 1638, e morto il 9 giugno 1685.»

Nel 1869 uscì la monografia di Domenico Promis sulle monete di Messerano ma della moneta in questione non se ne fece cenno². Anche il CNI, volume II uscito nel 1911, dedicato al Piemonte, comprendente quindi anche Messerano, la ignorò del tutto.

di **Lorenzo Bellesia**
lorenzobellesia@libero.it



Fig. 1 (ingr.)

¹ C. Brambilla, 1867, pp. 47-49.

² D. Promis, 1869.



Fig. 2 (ingr.)

Pochi anni più tardi, nel 1918, Cunietti-Gonnet³ ricordò l'articolo di Brambilla presentando una moneta simile (fig. 2): «ho assegnato questa monetina alla zecca di Masserano, seguendo il parere del Brambilla, che la ritiene di Francesco Lodovico Ferrero Fieschi per la rassomiglianza dell'effigie in essa scolpita con quella delle monete che portano il nome di questo principe. Essa è in tutto simile a quella illustrata dal prelodato autore, fuorchè nella leggenda del diritto che è ALIS TEGIT mentre nella mia è LAETA BEAT PAX.

Ma ambedue queste leggende sono improntare alla stessa idea, vogliono, cioè, alludere all'appoggio imperiale in cui confidavano i piccoli pericolanti signorotti degli ultimi tempi feudali.»

Sia la prima moneta pubblicata da Brambilla che quella appena citata furono riprese nel CNI, volume IX, e collocate, con la definizione di sesini, sotto Mirandola tra le «monete anonime attribuite ad Alessandro II Pico duca»⁴. In nota il CNI osservava: «si sono messi a Mirandola questi sesini per una certa rassomiglianza dell'effigie, pur essendone incerta l'attribuzione. Vi è chi li ritiene di Novellara. Il Brambilla, in "Alcune annotazioni numismatiche", n. XII, attribuirebbe quest'ultimo sesino a Francesco Lodovico Ferrero Fieschi principe di Masserano, però con un buon punto interrogativo.»

Sotto Mirandola sono citate anche da Gamberini di Scarfèa il quale però aggiunge che «questi sesini sono di incerta attribuzione. Alcuni autori li danno a Novellara»⁵.

L'attribuzione alla zecca di Mirandola è molto probabilmente da rigettare⁶ perché non c'è quella «certa rassomiglianza dell'effigie» che vuole il compilatore del CNI.

Le due monete sono certamente contraffazioni del comunissimo sesino di Francesco I duca di Modena con al rovescio l'aquila. Questa moneta fu presa di mira dalle solite zecche impegnate all'epoca nel lucroso traffico di monete false e contraffatte. Mirandola era una di quelle ma vi parteciparono anche i feudi minori gonzagheschi. Gamberini di Scarfèa⁷ ricorda le zecche di Bozzolo, Castiglione, Novellara e Solferino. Tuttavia non sarebbe da stupirsi che queste contraffazioni provenissero dal Piemonte e precisamente, come già ipotizzato da Brambilla, da Messerano che ancora a metà Seicento era una zecca attivissima nella produzione di monete contraffatte, particolarmente di Milano ma anche quelle di Modena avrebbero potuto essere prese di mira. Del resto la circolazione monetaria in quel periodo nel nord Italia, tra Piemonte, Lombardia ed Emilia, era caratterizzata dalla presenza di un gran numero di piccole monete di scarso valore, calanti di peso e di titolo e non di rado contraffatte e false.

Alle due monete sopra descritte se ne aggiunge una terza davvero interessante che posso pubblicare grazie alla cortesia del suo possessore (fig. 3):



Fig. 3.

D/ (dal basso a sinistra) · LAETA · BEAT PAX
 Busto drappeggiato a destra
 R/ SVNT // MAR // TIS
 Scritta in tre righe in cartella
 CU – g 0,63 – h 2

³ A. Cunietti-Gonnet, 1918.

⁴ CNI, IX, pp. 183-184, nn. 10-13.

⁵ C. Gamberini di Scarfèa, 1971, p. 185, nn. 503-504.

⁶ L. Bellesia, 1995, p. 315; Id., 2015, pp. 156-158.

⁷ C. Gamberini di Scarfèa, 1971, pp. 184-185, nn. 499-507.

Il diritto è sempre quello già pubblicato dal Cunietti-Gonnet e quindi descritto dal CNI sotto Mirandola al n. 12 tra le «monete anonime attribuite ad Alessandro II Pico duca».

Il rovescio invece presenta la scritta SVNT MARTIS in una cartella. Anche questa moneta è una contraffazione di moneta modenese, precisamente del nuovo



Le tre monete di Modena contraffatte nella zecca di Messerano. Da sinistra: sesino con l'aquila al rovescio di Francesco d'Este; sesino con la scritta al rovescio di Francesco d'Este; sesino con al rovescio la scritta di Alfonso IV. Da A. Varesi s.d., pp. 175-176, nn. 804, 807, 815.

sesino che sostituì proprio quello con l'aquila al rovescio. La nuova moneta aveva al diritto sempre il ritratto del duca ma al rovescio la scritta MVTIN SESIN in due righe inserite in una cartella ornata. Gamberini di Scarfè⁸ descrive una moneta di Alfonso IV duca di Modena (1658-1668) con la stessa tipologia riportata in CNI 27-32. Tuttavia già il predecessore di Alfonso, Francesco I (1629-1658), ne aveva battuti in abbondanza verso la fine del suo governo per sostituire l'inflazionatissimo sesino con al rovescio l'aquila. Una contraffazione simile fu quella di Bozzolo con la scritta SANTO MARTIN⁹.

Come in tante altre contraffazioni, la leggenda è stata volutamente creata *ad hoc* per essere confusa con quella del prototipo e, allo stesso tempo, per rendere difficile l'identificazione della vera autorità emittente.

In questo caso addirittura la moneta è anonima perché al ritratto del diritto è abbinata una leggenda apparentemente senza significato: LAETA · BEAT PAX.

Traina¹⁰ la traduce "riempie di gioia una lieta pace". Tuttavia tale traduzione presume che *laeta* sia una voce del verbo *laetare* e dovrebbe essere un imperativo presente ma, in tal caso, la frase non ha senso proprio dal punto di vista grammaticale. Meglio credere che *laeta* sia un aggettivo come il *beat(a)* successivo traducendo cioè "la pace (è) felice e beata". Forse collegata a questa ovvietà è la leggenda del rovescio SVNT MARTIS che si può tradurre con "sono di Marte" oppure "sono della guerra". Quindi il diritto cita la pace mentre il rovescio inneggia alla guerra¹¹.

Tornando infine all'attribuzione di queste monete, si conferma che la zecca emittente con ogni probabilità è da individuare in Messerano come recentemente hanno fatto Elio Biaggi¹² e Alberto Varesi¹³ i quali, però, citano la sola variante con con LAETA BEAT PAX al diritto e SI ROSTRO FERIT al rovescio.

Dal punto di vista storico-numismatico, si è già detto che Messerano nel corso della metà del Seicento era molto attiva nella produzione di contraffazioni di monete di rame milanesi e nello stesso ambito potevano essere messe in produzione contraffazioni di monete di altre zecche vicine al Ducato di Milano, come appunto poteva essere quella del Ducato di Modena¹⁴.

Anche sotto il profilo stilistico l'attribuzione a Messerano sembra del tutto convincente. La moneta è anonima ma il ritratto, uniforme in tutte e tre le monete presentate, è riconducibile a quello che si trova nelle monete conosciute e sicuramente attribuibili a Francesco Ludovico Ferrero Fieschi (1667-1685). Nato nel 1638, era succeduto al padre nel 1667. Aveva quindi 29 anni al momento della successione e il ritratto è compatibile con una persona di quell'età. Del resto la produzione della zecca sembra essersi concentrata proprio in quei primi anni di governo¹⁵ per cui le monete anonime sopra descritte dovrebbero essere databili a questo stesso periodo.

⁸ Ivi, p. 186, n. 509.

⁹ L. Bellesia, 2014, pp. 170-171, n. 72.

¹⁰ M. Traina, 2006, p. 234.

¹¹ Le altre frasi che si trovano sulle monete sopra citate, SI ROSTRO FERIT e ET ALIS TEGIT, si traducono rispettivamente con "se ferisce col becco" e "protegge anche con le ali". Cfr. M. Traina, 2006, pp. 132 e 400.

¹² E. Biaggi, 2004, p. 971, n. 1739.

¹³ A. Varesi, s.d., p. 160, n. 837a.

¹⁴ Nel 1668 «si scoprì che vari lavoranti della zecca di Messerano attendevano a battere monete false d'oro e d'argento al tipo di quelle di Savoia, delle mezze doppie e dei mezzi crosazzi di Genova, de' sesini di Milano e delle lire di Modena». Cfr. D. Promis, 1869, p. 84.

¹⁵ Ivi, pp. 83-85.

Bibliografia

- L. Bellesia, 1995 – *La zecca dei Pico*, Mirandola.
- L. Bellesia, 2014 – *Le monete dei Gonzaga di Pomponesco e Bozzolo*, San Marino.
- L. Bellesia, 2015 – *La Collezione di Vittorio Emanuele III. La zecca di Mirandola*, parte III, «Bollettino di Numismatica Online. Materiali 27», in corso di pubblicazione.
- E. Biaggi, 2004 – *Dalla dracma gallo-celtica al marengo napoleonico*, vol. III, Monaco.
- C. Brambilla, 1867 – *Alcune annotazioni numismatiche*, Pavia.
- A. Cunietti-Gonnet, 1918 – *Contributi al "Corpus Nummorum Italicorum"*, in «Rivista Italiana di Numismatica», pp. 121-130.
- C. Gamberini di Scarfèa, 1971 – *Le imitazioni e le contraffazioni monetarie nel mondo*, parte III, *Le principali imitazioni e contraffazioni italiane e straniere di monete di zecche italiane medievali e moderne*, Bologna.
- D. Promis, 1869 – *Monete delle zecche di Messerano e Crevacuore*, Torino.
- M. Traina, 2006 – *Il linguaggio delle monete. Motti, imprese e legende di monete italiane*, Sesto Fiorentino.
- A. Varesi, s.d. – *Monete italiane regionali. Piemonte, Sardegna, Liguria, Isola di Corsica*, II ed., Pavia.
-